



Settore T Ecologia e Ambiente  
Servizio AU Ecologia e ambiente  
U.O. 0069 Valutazione Impatto Ambientale  
Ufficio UVIA Procedimenti di V.I.A.  
C.d.R. 0023 Ecologia e Ambiente

Valutazione impatto ambientale

N. Reg. Decr. 12/2012 Data 31/07/2012  
N. Protocollo 86243/2012 2

Oggetto: Stabilimento di Susegana - Revamping impiantistico  
FORNACI CALCE GRIGOLIN spa. Procedura di Verifica  
assoggettabilità a VIA art. 20 D.Lgs. 152/06 smi.  
DECRETO

**IL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA COMPETENTE  
PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

**PREMESSO CHE:**

- il 26 agosto 2010 è entrato in vigore il D.Lgs. 128/10 "Modifiche e integrazioni al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009. n. 69";
- l'art. 6 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., per le tipologie progettuali di cui all'allegato IV, dispone che il soggetto proponente debba richiedere la verifica all'autorità competente al fine di stabilire se l'impatto sull'ambiente, in relazione alle caratteristiche del progetto, comporti la necessità dello svolgimento della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA);
- la procedura di verifica (Screening) viene effettuata ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 152/2006, pertanto la struttura competente per la VIA trascorsi i 45 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito, nei successivi 45 giorni, sulla base degli elementi di cui all'allegato V del decreto 152 vigente, tenuto conto anche dei risultati della consultazione e della eventuale documentazione integrativa richiesta, verifica se il progetto abbia possibili effetti negativi apprezzabili sull'ambiente e si pronuncia con proprio decreto, avente uno dei seguenti contenuti:
  - a. l'esclusione del progetto dalla procedura di VIA con eventuali prescrizioni, ai sensi del comma 5 dell'art. 20, se non ha impatti negativi e significativi sull'ambiente;
  - b. l'assoggettamento del progetto alla procedura di valutazione ambientale secondo le disposizioni degli articoli da 21 a 28, ai sensi del comma 6 dell'art. 20, se ha possibili impatti negativi e significativi sull'ambiente.

In data 20.03.2012 (prot. prov. n. 32814 del 21.03.2012) la ditta FORNACI CALCE GRIGOLIN spa ha presentato istanza di Verifica assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 152/06 smi, relativa al



progetto di "Stabilimento di Susegana - Revamping impiantistico e adeguamento al piano tutela delle acque", con la seguente documentazione:

1. Relazione con i dati necessari per individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sull'ambiente;
2. Relazione illustrativa e relativi elaborati grafici del progetto dell'intervento.

A seguito della pubblicazione dell'avviso di cui al comma 2 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 smi non sono pervenute osservazioni.

L'attività di produzione della calce, rientra nella tipologia indicata nell'Allegato IV Parte II del D.Lgs. 152/06 vigente, al "punto 3. Lavorazione dei metalli e prodotti minerali - lettera p) Impianti destinati alla produzione di clinker (cemento) in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno" pertanto **le modifiche o estensioni** di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente sono soggette alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening). La Provincia è competente per lo screening e la valutazione di impatto ambientale.

**PARERE:**

La Commissione V.I.A. **nella seduta del 26.07.2012:**

- preso atto della documentazione presentata, integrata il 20.06.2012 (prot. Prov. 70389 del 21.06.2012) come da richiesta prot. Prov. n. 53738 del 15.05.2012 e in data 19.07.2012 (prot. Prov. n. 84944 del 27.07.2012);
- atteso che a seguito della pubblicazione dell'avviso di cui al comma 2 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 smi non sono pervenute le seguenti osservazioni.

dopo esauriente discussione, considerate le problematiche connesse alla realizzazione del progetto di cui all'oggetto, **ha rilevato l'assenza di impatti negativi e significativi sui vari aspetti ambientali pertanto ritiene di escludere il progetto dalla procedura di VIA ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 152/06 s.m.i. con prescrizioni.**

Tutto ciò premesso e considerato:

- 
- Vista la L.R. 10/1999 e il D.Lgs. 152/06 vigente sui procedimenti di valutazione di impatto ambientale;
  - Vista la domanda di screening con la relativa documentazione pervenuta il 20.03.2012 (prot. prov. n. 32814 del 21.03.2012) integrata il 20.06.2012 (prot. Prov. 70389 del 21.06.2012) come da richiesta prot. Prov. n. 53738 del 15.05.2012 e 19.07.2012 (prot. Prov. n. 84944 del 27.07.2012);
  - Preso atto che non sono pervenute osservazioni a seguito della pubblicazione dell'avviso di cui al comma 2 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 smi;
  - Visto il parere della Commissione per la Valutazione Ambientale del 26.07.2012 e le conclusioni in merito all'esclusione del progetto dalla procedura di VIA ai sensi dell'art. 20 comma 5 del D.Lgs.



- 152/06 smi con prescrizioni;
- Visto il D.Lgs. 267/2000 e il Regolamento provinciale di Organizzazione;

**D E C R E T A**

1. di prendere atto e di fare proprio quanto espresso dalla Commissione VIA nella seduta del 26.07.2012 relativamente alla esclusione del progetto di cui si tratta dalla procedura di V.I.A.;
2. di escludere conseguentemente dalla procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 20 comma 5 del D.Lgs. 152/06 smi il progetto di "Stabilimento di Susegana - Revamping impiantistico e adeguamento al piano tutela delle acque", della ditta FORNACI CALCE GRIGOLIN spa del 20.03.2012 (prot. prov. n. 32814 del 21.03.2012) con le prescrizioni contenute nelle "conclusioni" del parere espresso dalla Commissione provinciale di Valutazione Impatto Ambientale nella seduta del 26.07.2012, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante.

Il Dirigente del Settore  
**dott. Simone Busoni**



**PROVINCIA DI TREVISO**  
**PARERE COMMISSIONE PROVINCIALE V.I.A.**  
(L.R. 26.3.1999 n. 10 - D.Lgs. 3.4.2006 n. 152 s.m.i.)

**SEDUTA DEL 26 LUGLIO 2012**

**Oggetto:**Stabilimento di Susegana - Revamping impiantistico e adeguamento al piano di tutela delle acque  
Ditta: FORNACI CALCE GRIGOLIN spa  
Comune di localizzazione: Susegana (TV)  
**Procedura di Verifica assoggettabilità a V.I.A. art. 20 D.Lgs. 152/06 smi.**

**IL PROCEDIMENTO:**

In data 20.03.2012 (prot. prov. n. 32814 del 21.03.2012) la ditta FORNACI CALCE GRIGOLIN spa ha presentato istanza di Verifica assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 152/06 smi, relativa al progetto di "Stabilimento di Susegana - Revamping impiantistico e adeguamento al piano tutela delle acque", con la seguente documentazione:

1. Relazione con i dati necessari per individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sull'ambiente;
2. Relazione illustrativa e relativi elaborati grafici del progetto dell'intervento.

A seguito della pubblicazione dell'avviso di cui al comma 2 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 smi non sono pervenute osservazioni.

L'attività di produzione della calce, rientra nella tipologia indicata nell'Allegato IV Parte II del D.Lgs. 152/06 vigente, al "punto 3. Lavorazione dei metalli e prodotti minerali - lettera p) Impianti destinati alla produzione di clinker (cemento) in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno" pertanto **le modifiche o estensioni** di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente sono soggette alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening). La Provincia è competente per lo screening e la valutazione di impatto ambientale.

**CONSIDERAZIONI:**

**Premessa.** La Ditta FORNACI CALCE GRIGOLIN S.P.A. intende effettuare una serie di interventi, in particolare:

- la sostituzione del Forno 3 con un impianto simile al forno Maerz esistente;
- la rimozione del mulino a barre;
- la riorganizzazione dell'area a nord dei forni, compreso il rivestimento delle strutture con pannellature fonoassorbenti;



- il raggiungimento della conformità al Piano di Tutela delle Acque delle aree del complesso produttivo mediante l'adeguamento della rete di raccolta delle acque di processo e di dilavamento delle superfici coperte e impermeabilizzate;
- l'installazione di un impianto di trattamento acqua e fanghi provenienti da lavaggio inerti;
- la piantumazione di filari di alberi nel parcheggio interno delle maestranze e lungo la parte interna di Via Bombardieri;
- la tinteggiatura sulle superfici dei rivestimenti maggiormente in vista.

Secondo quanto disposto dall'art. 7 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la modifica dell'impianto (D.lgs. 152/06, parte II, Allegato 4, punti 8 t) e 3 p)) ricade nell'elenco delle opere soggette a Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di impatto ambientale (VIA).

Ai sensi dell'All. A alla DGRV n. 1539 del 27.09.11. l'ente competente è la Provincia.

#### **STATO DI FATTO**

Fornaci Calce Grigolin opera in un ampio complesso produttivo, di circa 20 ettari, all'interno del quale svolge la propria attività anche la ditta Superbeton.

Nelle aree di competenza di Fornaci Calce Grigolin vengono svolte tre principali attività:

1. Produzione di calce viva, spenta, grassello, malta umida ed affini.
2. Produzione di intonaci secchi premiscelati.
3. Stoccaggio e dosaggio materie prime per la produzione di conglomerato cementizio con polistirolo.

Il ciclo lavorativo prevede una serie di fasi:

#### **1. Produzione di calce viva, spenta, grassello, malta umida ed affini Stoccaggio, movimentazione e lavaggio materia prima**

La roccia calcarea utilizzata per la produzione di ossido di calcio è depositata in cumuli esternamente agli impianti. Il calcare prima di essere trattato termicamente nei forni di decarbonatazione, è mandato, grazie ad opportuni nastri trasportatori, ad una prima fase di lavaggio e successiva vagliatura. Tali fasi lavorative non producono significative emissioni di aeriformi in quanto effettuate ad umido.

#### **Ricevimento, stoccaggio e movimentazione della segatura di legno trattato e non trattato**

La segatura di legno trattato e non trattato (CER 03 01 05), che la ditta è già autorizzata a utilizzare nel processo di cottura del calcare, viene consegnata e scaricata in un apposito capannone in modo da evitare la diffusione di polveri in atmosfera. Tale materiale viene ulteriormente macinato e vagliato fino ad ottenere la granulometria voluta. Gli impianti di scarico e trasporto della segatura sono dotati di aspirazioni localizzate convogliate a sottostazione filtrante autopulente (camino 299) e filtro a maniche (camino 10).

#### **Decarbonatazione del calcare**

I forni di decarbonatazione sono alimentati con il calcare attraverso appositi nastri trasportatori e benne di carico. Il combustibile è



costituito dalla segatura di legno, appositamente polverizzata e raffinata, affiancata dal metano per le fasi di avvio dei forni e per particolari produzioni.

I gas combustibili lasciano la camera di combustione ed incontrano in controcorrente il calcare da cuocere, che scende dall'alto del forno, cedendo allo stesso la maggior parte del contenuto entalpico. Infine i gas esausti, raffreddati fra 80 e 150 °C, vengono filtrati con filtri a maniche, per essere emessi attraverso:

- camino n. 1 per il forno 3, oggetto di sostituzione;
- camino n. 1M per il forno MAERZ, esistente;
- camino n. 12 per il forno CIM, esistente.

E' inoltre presente un impianto di depolverizzazione, a servizio del camino n. 28, per l'impianto di trasporto ed accumulo segatura del forno MAERZ.

La potenzialità produttiva dell'impianto, è riportata nella seguente tabella:

Tabella 3.2 - Capacità produttiva e consumi di combustibili

Produzione	u.m.	Forno Maerz	Forno CIM	Forno 3	tot.
Capacità produttiva massima	t/g	300	300	70	670
Capacità produttiva massima	t/a	105.000	105.000	24.500	234.500
Combustibile	u.m.	Forno Maerz	Forno CIM	Forno 3	tot.
Metano	m <sup>3</sup> /a	33.000	133.000	636.000	802.000
Segatura (CER 03 01 05) max aut.	t/a	30.600	30.600	15.300	76.500
Segatura (CER 03 01 05) (cons. medio)	t/a	18.400	18.400	9.200	46.000

#### Estrazione dai forni dell'ossido di calcio

L'ossido di calcio ottenuto viene estratto alla base dei forni ed inviato alle utilizzazioni successive. Le polveri sono captate da aspirazioni localizzate e poi convogliate a filtri depolveratori.

L'ossido di calcio può essere venduto sfuso in zolle, venduto sfuso in polvere, inviato alla produzione di idrossido di calcio, calce spenta o inviato a produzione di grassello di calce e malta aerea umida.

Parte dell'ossido di calcio estratto dai forni può essere caricato in apposite autocisterne e portato allo stoccaggio in 3 sili del volume di circa 150 m<sup>3</sup> ciascuno. Il riempimento dei sili di stoccaggio, che avviene per via pneumatica, prevede sistemi passivi di depolverizzazione, denominati filtri SILOTOP, che convogliano le emissioni in atmosfera. In realtà i sili non sono mai stati utilizzati.

#### Produzione ossido di calcio in zolle

Nel caso in cui l'ossido di calcio sia venduto sfuso in zolle, vi sono dei sistemi di depolverizzazione che abbattano le polveri generatesi durante la fase di trasporto e carico della calce negli autocarri (camino 15A).

#### Macinazione dell'ossido di calcio

In alternativa al primo utilizzo, l'ossido di calcio passa ad un molino di macinazione e viene quindi ridotto a polvere. Il camino di riferimento è il n. 27.

#### Trasporto ai sili di stoccaggio



I sistemi di trasporto e di carico degli autocarri sono localmente aspirati e collegati a impianti di abbattimento che convogliano le emissioni in atmosfera (camini 15° e 17).

L'ossido di calcio polverizzato può essere stoccato sfuso in 3 sili. Le polveri generatesi durante la fase di trasporto del materiale sfuso sono abbattute da altrettanti filtri che poi convogliano le emissioni in atmosfera mediante i camini 14, 20 e 21. E' inoltre presente un impianto di depolverizzazione per la fase di vagliatura dell'ossido (camino 26). Le polveri generate durante la fase di caricamento dello sfuso nei camion vengono inviate ad un sistema di depolverizzazione e e poi convogliate in atmosfera tramite il camino 9.

Esiste un filtro in parallelo, a servizio del camino 19, che si attiva in caso di inutilizzabilità del sistema filtrante del camino 9 e che serve anche la fase di trasporto-depolverizzazione dell'idrossido di calcio (calce spenta).

#### **Produzione di idrossido di calcio in polvere, "calce spenta"**

L'ossido di calcio è trasportato ad un silo polmone che alimenta l'impianto di idratazione della calce. Le polveri che si generano dall'alimentazione del silo sono abbattute dal depolverizzatore che convoglia le emissioni in atmosfera (camino 7). La fase di spegnimento della calce avviene in apposito idratatore; le polveri prodotte sono abbattute da un filtro a maniche che fa capo al camino 6.

L'idrato di calcio ottenuto passa alla fase di macinazione nel molino citato in precedenza e le relative emissioni sono abbattute dal medesimo impianto che serve il camino 6. L'idrato macinato è successivamente trasportato in un silo di stoccaggio, con sistema di depolverizzazione che fa capo al camino 8, oppure ai camini 20 e 21 nel caso in cui si utilizzino altri sili. Anche per le fasi di trasporto dell'idrato di calcio in polvere e carico autocarri sono previste aspirazioni localizzate e filtri per la depolverizzazione (camini 15A e 17).

#### **Produzione di "grassello" di calce e malta aerea umida**

L'ossido di calcio è trasportato a uno spegni-calce per la produzione di calce umida. Tale attività avviene a umido in eccesso d'acqua e produce quindi vapore acqueo scaricato in atmosfera dal camino 22. Il grassello di calce può essere venduto tal quale o utilizzato per la produzione di malta aerea umida la cui lavorazione avviene a umido e non determina emissione di polveri.

#### **2. Produzione di intonaci secchi premiscelati**

Il ciclo produttivo dell'impianto di intonaci secchi premiscelati si svolge secondo le seguenti fasi lavorative:

- ricevimento e stoccaggio delle materie prime (calcari, sabbie, altri inerti, leganti e additivi);
- trattamento dei materiali con operazioni di macinazione con mulino Hazemag e selezione degli inerti con vagliatura per l'ottenimento delle varie frazioni granulometriche (0÷0,08, 0,08÷0,4, 0,4÷0,8, 0,8÷1,4, 1,4÷2,8);
- preparazione delle ricette con pesatura e miscelazione dei diversi materiali selezionati;
- insaccaggio degli intonaci premiscelati in polvere;



- carico diretto degli intonaci premiscelati negli automezzi;
- produzione di parte dell'energia elettrica occorrente all'impianto con 2 gruppi elettrogeni.

Gli impianti di lavorazione sono strutturati con sviluppo verticale onde consentire il trasferimento dei materiali alle varie fasi operative per gravita mediante una serie di canalizzazioni, tramogge, nastri trasportatori ed estrattori a carrello.

#### **Ricevimento e stoccaggio delle materie prime**

I calcari, le sabbie ed altri inerti sono stoccati in locali chiusi onde evitare diffusione di materiale polverulento. La calce idrata e gli additivi sono stoccati in un appositi silos dotati di filtro a maniche (rispettivamente camino FM8 e FM9).

#### **Essiccazione e macinazione**

Il caricamento della torre di macinazione e il trasferimento ai vari stadi di macinazione e selezione è effettuato con l'utilizzo di tramogge interrate, estrattori a carrello, trasportatori a nastro ed elevatori.

In questa sezione sono presenti due filtri a maniche per l'abbattimento delle polveri generatesi dall'essiccatoio, dalla macinazione e dalle fasi di movimentazione del materiale (camini FM 1 e FM2)

#### **Vagliatura**

I materiali macinati vengono inviati alla vagliatura finale mediante elevatori a tazze completamente chiusi. Dalla vagliatura del materiale siliceo e del calcare si ottengono cinque frazioni granulometriche (0-0.08 / 0.08-0.4 / 0.4-0.8/ 0.8-1.4 / 1.4-2.8 mm).

Tutte le attrezzature sono mantenute in depressione da un sistema di aspirazione che convoglia gli aeriformi in un filtro a maniche a servizio del camino FM3.

#### **Stoccaggio**

Le cinque frazioni ottenute sono portate in silos di stoccaggio completamente chiusi, a mezzo di coclee e nastri trasportatori cofanati. Gli impianti di carico sili sono mantenuti in costante depressione e gli aeriformi depolverizzati con filtro a maniche (camino FM4).

#### **Miscelazione**

La fase successiva prevede l'estrazione del materiale (calcare e sabbia), la sua pesatura e la miscelazione nelle proporzioni adeguate alle ricette richieste.

La pesatura avviene in due tramogge poste sopra il mescolatore, che ricevono i vari materiali mediante coclee tubolari chiuse, dotate di sportelli d'ispezione con guarnizioni a tenuta polveri; il collegamento fra le bilance e le coclee è eseguito con manicotti chiusi.

A valle delle tramogge si trova il mescolatore, completamente chiuso, a svuotamento totale che permette di cambiare tipo di prodotto o di convogliare i vari prodotti alla linea di insacco. Questa fase lavorativa avviene in impianti completamente chiusi e pertanto non comporta emissioni.

#### **Insaccamento e carico automezzi con intonaci premiscelati**

Il materiale pesato e miscelato può successivamente essere convogliato



alla linea di insacco o allo stoccaggio prodotto finito con carico alla rinfusa, oppure al caricamento automezzi.

Parte dei premiscelati è confezionata in sacchi con emissioni convogliate al camino FM7. E' presente una seconda linea di insacco prodotti speciali che contempla un apposito silo di stoccaggio e un apposito impianto di confezionamento (camino FM1). La linea dello sfuso prevede il trasporto del prodotto in appositi sili di stoccaggio, con emissioni convogliate al camino FM12. Le emissioni del carico automezzi fanno capo ai camini FM13 e FM14.

La produzione attuale di intonaci premiscelati è di circa 260.000 t/a.

#### **Gruppi elettrogeni di cogenerazione**

Al fine di avere energia elettrica sufficiente sono presenti n. 2 gruppi elettrogeni di cogenerazione, funzionanti a metano, della potenzialità di 1.430 KW cadauno con emissioni convogliate escluse dall'ambito autorizzativo del D.Lgs. 152/2006.

### **3. Stoccaggio e dosaggio materie prime per la produzione di conglomerato cementizio con polistirolo.**

Il ciclo di lavoro per questa tipologia di impianti si limita a due semplici fasi:

- stoccaggio in sili,
- dosaggio all'interno degli automezzi destinati alla distribuzione.

#### **Stoccaggio in sili**

Il polistirolo viene stoccato in n. 3 sili metallici a forma di parallelepipedo, con un volume massimo di circa 80-90 m<sup>3</sup> ciascuno. Ogni silo è dotato di n. 4 aperture di sfiato, di circa 0,5 m<sup>2</sup>, da cui fuoriesce l'aria di trasporto del materiale. Ogni apertura è dotata di una rete metallica con maglia di 0,5-1 mm. Le emissioni derivanti dalla fase di caricamento dei sili sono state escluse dall'ambito autorizzativo del D.Lgs. 152/2006.

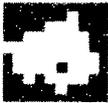
#### **Carico degli automezzi**

La fase di carico del polistirolo nelle autocisterne prevede una potenziale emissione in atmosfera dell'aria di trasporto a valle del ventilatore ed immediatamente prima del punto carico, in cui si trova un espansore di circa 1 m di diametro, costituito da una rete intrecciata metallica a maglie di 0,5-1 mm, che ha la funzione di ridurre la velocità delle sfere di polistirolo aumentando la sezione di mandata rispetto a quella di aspirazione del ventilatore. Le emissioni derivanti dalla fase di caricamento sono state escluse dall'ambito autorizzativo del D.Lgs. 152/2006.

#### **Emissioni diffuse**

Per ridurre al minimo le emissioni diffuse vengono adottati i seguenti provvedimenti:

- il calcare viene lavato per ridurre al minimo la formazione di polveri,
- lo stoccaggio della segatura avviene in un apposito capannone chiuso onde evitare la diffusione di materiale polverulento,
- gli impianti di trasporto sono dotati di aspirazioni localizzate e/o sistemi di movimentazione chiusi (nastri carenati, coclee di trasporto, filtri chiusi, ecc.),
- le zone adiacenti agli impianti vengono sistematicamente pulite per impedire accumuli di polveri,



- il trasporto dei prodotti finiti viene effettuato con automezzi a silos o dotati di appositi teli di copertura del carico.
- Scarichi idrici e gestione delle acque meteoriche**  
Le modifiche che l'azienda intende apportare alla gestione delle acque, come da integrazione fornita) può essere così sintetizzata:

	STATO DI FATTO	PROGETTO
Area 1	asfaltata, non è attualmente dotata di rete di raccolta delle acque meteoriche le quali sciolano in un'area verde nelle vicinanze	il progetto prevede che tale area venga destinata a parcheggio delle attrezzature da cantiere e che verrà dotata di rete di raccolta delle acque di dilavamento con smaltimento delle stesse in pozzetti ad assorbimento sub superficiale dislocati come in Tavola di progetto allegata.
Area 2	asfaltata, al momento non è dotata di sistema di raccolta e collettamento delle acque meteoriche le quali sciolano per pendenza naturale verso un'area verde adiacente	In futuro l'area sarà adibita a parcheggio dei mezzi (attualmente in Area 3). è prevista la realizzazione di una rete di raccolta delle acque di dilavamento a mezzo di pozzetti e tubazione interrata che confluisce nella rete prevista per l'Area 4 adiacente con trattamento della prima pioggia.
Area 3	<b>Non pavimentata, interessata dalle seguenti attività le seguenti attività:</b> • Parcheggio camion; • Area sosta rimorchi; • Stoccaggio legname su area idonea pavimentata. non dotata di sistema di raccolta e collettamento delle acque meteoriche le quali attualmente vengono semplicemente assorbite dal terreno	variazione alla funzionalità dell'area dal momento; è previsto che in futuro sia adibita al posizionamento dei silos vuoti e puliti e dei cassoni scarrabili anch'essi vuoti e lavati (oggi questi materiali sono posizionati in Area 1). E' prevista inoltre la raccolta delle acque di dilavamento della piazzola di stoccaggio del rifiuto legnoso avente una superficie di 1000 mq; queste acque, attraverso una nuova e breve condotta interrata saranno inviate verso la rete di nuova realizzazione nell'Area 4 e descritta al punto seguente. Le restanti acque
Area 4	Intieramente asfaltata, viabilità e capannoni, non è dotata di sistema di raccolta e collettamento. Captazione acque dai tetti dei capannoni poi inviate in Area 6	verranno assorbite dal terreno. Realizzazione rete di pozzetti di raccolta acque meteoriche e invio a vasca di accumulo dotata di scolinatore per separare l'1 da II pioggia. Gestione acque meteoriche da Area 2, acque meteoriche da area stoccaggio rifiuti legnosi in Area 3. Prevista vasca di prima pioggia da 150m <sup>3</sup> Scarico II° e I° pioggia separata in bacino B1 drenante, 2000 m <sup>3</sup>
Area 5	Intieramente asfaltata, dotata di un sistema di raccolta e collettamento delle acque meteoriche mediante l'invio ad un accumulato e decantazione con separazione della I dalla II pioggia. Le acque di II pioggia sono inviate al chiarificatore esistente a mezzo di una condotta interrata. Allo stesso chiarificatore posto in area 9 sono inviate anche le acque di I° pioggia diolotte mediante svuotamento nelle 24 ore della vasca di accumulo. L'eventuale surplus delle acque di II pioggia è inviato per ritorno ad un pozzo perdente denominato P1 e posto sotto l'asfalto del piazzale come indicato in Tav. J e Tav. K. A questo sistema sono convogliate anche le acque meteoriche ricadenti sulle coperture degli edifici B, C, E, F e P.	E' prevista la chiusura del pozzo perdente P1 e l'interruzione dell'invio del surplus della II pioggia. Tale limitazione consentirà una migliore gestione del chiarificatore e il trattamento delle acque di I° e II° pioggia derivanti dalle impermeabilizzazioni di cui al successivo punto H.  La I° pioggia proveniente dall'intera area compresa le coperture degli edifici B, C, E, F ed F verrà diolotta e avviata al chiarificatore.  La II° pioggia non andrà più al chiarificatore ma verrà convogliata direttamente al bacino B1.
Area 6	Intieramente asfaltata, parzialmente dotata di un sistema di raccolta e collettamento delle acque meteoriche. Qui ricadono le acque degli edifici A, M ed N che scaricano nella condotta che raccoglie le acque meteoriche dall'area 6. Attualmente vengono inviate al Pozzo perdente P2	Chiusura del pozzo perdente P2 e suo utilizzo come bacino di stoccaggio (50 m <sup>3</sup> ). Aumento della rete di raccolta che andrà ad interessare anche il parcheggio. Accumulo e separazione I° da II° pioggia. Vasca accumulato I° pioggia da 150 m <sup>3</sup> di cui 50 m <sup>3</sup> da pozzo P2 chiuso e 100 m <sup>3</sup> nuova realizzazione. prima pioggia comprende anche edifici A, M ed M. II° pioggia inviata al bacino B2 assieme alla I° pioggia diolotta.
Area 7	pavimentata, impianto di recupero totale acque di processo e meteoriche con trattamento e reintegro nel ciclo produttivo.	Nessuna modifica. Captazione e recupero totale di acque meteoriche e di processo.
Area 8	Parzialmente pavimentata, non presenta attività industriali ma abitazioni dipendenti e mezzi dipendenti. Smaltimento acque da tetti e piazzali in pozzetti di drenaggio superficiale.	Nessuna modifica, captazione e smaltimento acque meteoriche in pozzetti di drenaggio superficiale
Area 9	Parzialmente pavimentata. Zona lavaggio mezzi, asfaltata, captazione totale e invio al chiarificatore per recupero e riutilizzo. Zona lavorazione inerti Superbeton: non pavimentata, scolo per pendenza naturale verso chiarificatore per acque di lavaggio a meteoriche - reinpioggia totale Zona Mulino a barre: scolo per pendenza naturale verso vasca V2, da qui sollevate e inviate a scarico autorizzato D. 95/2009 Zona Stabilimento E: Le acque meteoriche ricadenti sulle coperture di questo fabbricato sono raccolte per intero alla vasca V3 nella quale due pompe sommerse le pescano e le inviano al chiarificatore a mezzo di una condotta aerea. Zona uffici N e parcheggio: Le acque meteoriche ricadenti sulle coperture di questo fabbricato ed il parcheggio annesso sono raccolte per intero dalla vasca V3	Totale captazione acque di dilavamento (piazzali ed edifici). Per pendenza naturali verranno interamente captate da una vasca di decantazione, poi tramite tre pozzettoni e tubazione interrata vengono convogliate ad una ulteriore vasca di decantazione prima del pozzetto scolinatore. Qui avviene la separazione della I° pioggia dalla II° pioggia con ingresso della prima pioggia in un bacino di accumulo a by pass della II° pioggia verso il bacino B1. La I° pioggia verrà inviata al chiarificatore
Impianto H	Attività di recupero inerti da demolizione. Non pavimentata, nessuna gestione delle acque	Per quest'area è prevista la realizzazione di tre piazzole di stoccaggio per il rifiuto inerte aventi una superficie di 1500 m <sup>2</sup> ciascuna per un totale di 4500 m <sup>2</sup> con captazione del dilavamento meteorico, tramite condotta interrata le acque verranno inviate al chiarificatore posto in area previo dislocazione di tutta la portata captata da tale superficie

**Gestione dei rifiuti**

Nella seguente tabella sono riportate le tipologie e le quantità di rifiuti prodotti nel 2011 e quelli stimati alla realizzazione del progetto.

Tabella 6.8 – Stima delle quantità di rifiuti prodotti per lo stato di progetto

CER	Descrizione	Provenienza	Quantità (st. di fatto) (t)	Quantità stimata (st. di progetto) (t)	Incremento %	Destinazione
08 03 18	Toner per stampa esauriti	Uffici	0,1	0,1	-	Recupero
12 01 12 *	Grassi e cere esauriti	vari impianti produttivi	1,2	1,5	30%	Recupero
13 02 08 *	Altri oli per motori, ingrassaggi e lubrificazione	vari impianti produttivi	5,2	6,8	30%	Recupero
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	impianti insaccamento	1,0	1,0	-	Recupero
15 01 02	Imballaggi in plastica	impianti insaccamento	8,7	8,7	-	Recupero
15 01 03	Imballaggi in legno	impianti insaccamento	99,8	99,8	-	Recupero
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	impianti insaccamento	50,1	50,1	-	Recupero
15 02 02 *	Assorbenti, materiali filtranti inclusi filtri, stracci ed indumenti protettivi	vari impianti produttivi e manutenzione mezzi	0,1	0,1	30%	Recupero
16 01 07 *	Filtri dell'olio	manutenzione mezzi	0,7	0,9	30%	Recupero
16 01 18	Materie non ferrose	manutenzione impianti	1,7	2,3	30%	Recupero
16 02 14	Apparecchiature fuori uso (non pericolose)	manutenzione impianti	2,1	2,1	-	Recupero
17 04 05	Ferro e acciaio	manutenzione impianti	292,3	292,3	-	Recupero
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	impianto di chiarificazione acque di prima pioggia	2,0	3,0	50%	Smaltimento
<b>Totale</b>			<b>445,1</b>	<b>448,8</b>	<b>0,8%</b>	

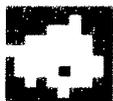
**STATO DI PROGETTO**

La ditta intende eseguire alcuni interventi di revamping impiantistico e adeguamento del complesso Produttivo.

In particolare, intende sostituire il Forno 3 esistente con un forno rigenerativo a corrente parallela (che sarà denominato Forno Maerz 2) secondo la tecnologia svizzera "MAERZ".

Altri interventi riguardano:

- la riorganizzazione dell'area nord dei forni, compreso il rivestimento delle strutture con pannellature fonoassorbenti;
- il raggiungimento della conformità al Piano Tutela delle Acque delle aree del complesso produttivo;
- mediante adeguamento della rete di raccolta delle acque di processo e di dilavamento delle superfici coperte e impermeabilizzate;
- l'installazione di un impianto trattamento acqua e fanghi provenienti da lavaggio inerti;
- la rimozione del mulino a barre, fonte di emissioni acustiche;
- la piantumazione di filari di alberi nel parcheggio interno delle maestranze e lungo la parte interna di Via Bombardieri;
- la tinteggiatura sulle superfici dei rivestimenti maggiormente in vista.

Sostituzione del forno 3

I lavori saranno eseguiti all'interno dell'attuale sedime e sarà realizzata una struttura contenitiva simile per forma e dimensioni alle esistenti (cfr. Tav. 1-E).

Il forno sarà alimentato esclusivamente con segatura (CER 03 01 05), tranne durante i periodi di avviamento.

Tabella 4.1 - Caratteristiche del Forno Maerz 2

Caratteristiche	Forno da calce Maerz R4S Rigenerativo a corrente parallela
Numero dei tini	2
Cilindri	Refrattari sospesi
Dimensione dei tini	Tini a sezione circolare, diametro 4,3 m, ca. 14,5 m <sup>2</sup> cad.
Capacità nominale di produzione	400 t/g
Pezzatura nominale del calcare	30 - 60 mm
Numero delle lance-bruciatori	33 in ogni singolo tino
Sistema di carico	Skip - tramoggia pesatrice - alimentatore vibrante - nastro trasportatore reversibile - tramogge rotative
Segatura	ca. 97 t/g
Alimentazione elettrica	Potenza 3 x 400 VAC, 50 Hz
Sistema di comando e controllo	con PLC

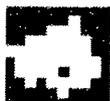
Caratteristiche	Forno da calce Maerz R4S Rigenerativo a corrente parallela
Rivestimento refrattario zone di raffreddamento e preriscaldamento	Mattoni non basici
Rivestimento refrattario zona di cottura	Mattoni basici
Portata massima effluente al camino	70.000 Nm <sup>3</sup>
Altezza Camino <sup>2</sup> dal p.c.	43 m
Diametro Camino	2,2
Temperatura effluente	140 °C

Il sovradimensionamento del filtro a maniche, per assicurare efficienze di abbattimento elevate in qualsiasi condizione. Il filtro sarà in grado di lavorare con temperature fino a 140°C e portate fino a 70.000 Nm<sup>3</sup>/h e sarà costituito da un sistema di maniche filtranti in fibra di vetro 700/750 g/m<sup>2</sup>, con membrana in teflon, garantendo una concentrazione di polveri in uscita minore minore di 5 mg/N m<sup>3</sup>.

Il recupero energetico consente un importante risparmio di combustibile e di flusso di massa delle emissioni.

Il camino sarà dotato di sistema di monitoraggio in continuo delle polveri totali, ossigeno, temperatura, COT e Nox. Il funzionamento in continuo riduce al minimo le fasi di avviamento.

I valori attesi alle emissioni del forno Maerz 2 sono quelli del forno Maerz esistente; di seguito si riportano le emissioni del forno 3



esistente e quelle del forno Maerz esistente.

Tabella 4.2 – Valori rilevati dei parametri autorizzati nelle emissioni del Forno 3 (Camino 1 - stato di fatto)

Camino 1 (stato di fatto)		2009-04		2009-12		2010-04		2010		2011		2012	
Parametro	u.m.	Val. ril.	Limite coinc.										
Polveri	mg/Nm <sup>3</sup>	27	40	0,6	41	36	45	32	42	2,3	40	5,2	40
COT	mg/Nm <sup>3</sup>	2,6	180	2,1	194	34	258	3,7	211	2,5	183	4	166
HCl	mg/Nm <sup>3</sup>	22	38	4,3	36	2,9	27	15,7	34	9,7	37	4,9	39
HF	mg/Nm <sup>3</sup>	4,1	4,3	0,8	4,4	4,3	4,5	1,5	4,4	<0,2	4,3	<0,2	4,3
SO <sub>2</sub> come SO <sub>2</sub>	mg/Nm <sup>3</sup>	2	368	2	383	<1	450	3,2	400	<1	371	<1	373

Camino 1 (stato di fatto)		2009-04		2009-12		2010-04		2010		2011		2012	
Parametro	u.m.	Val. ril.	Limite coinc.										
NO <sub>x</sub> come NO <sub>2</sub>	mg/Nm <sup>3</sup>	118	1222	493	1370	256	1619	276	1376	401	1236	430	1262
PCDD + PCDF	ng/Nm <sup>3</sup>	0,9	6061	0,42	6586	0,6	8993	0,29	7199	0,065	6166	0,071	6166
IPA	mg/Nm <sup>3</sup>	0,007	0,064	0,0005	0,0685	<0,0005	0,09	<0,0005	0,074	<0,0005	0,0648	<0,0005	0,0655
Cd+Tl	mg/Nm <sup>3</sup>	0,006	0,05	0,003	0,05	<0,004	0,05	<0,004	0,05	<0,004	0,05	<0,004	0,05
Hg	mg/Nm <sup>3</sup>	<0,0005	0,05	<0,0005	0,05	0,0009	0,05	<0,0005	0,05	<0,0005	0,05	0,0006	0,05
Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V + Sn	mg/Nm <sup>3</sup>	0,22	0,5	<0,015	0,5	0,13	0,5	0,18	0,5	<0,015	0,5	<0,022	0,5

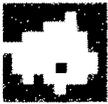
Tabella 4.3 – Valori rilevati dei parametri autorizzati nelle emissioni del Forno 1M assumibili come valori attesi per le emissioni del Forno Maerz 2 (Camino 1 - stato di progetto)

Camino 1M (Valori indicativi per il Camino 1 stato di progetto)		2009-04	2009-12	2010-04	2010	2011	2012	Valore limite (Autorizzaz. 257/2011)
Parametro	u.m.	Val. ril.						
Polveri	mg/Nm <sup>3</sup>	2,7	3,4	1,7	1	1,6	5,1	10
COT	mg/Nm <sup>3</sup>	0,9	0,4	0,7	0,9	0,6	<1	20
HCl	mg/Nm <sup>3</sup>	2,6	9,2	1,8	1,1	5,7	1,7	60
HF	mg/Nm <sup>3</sup>	<0,1	2,5	<0,1	1	0,2	<0,1	4
SO <sub>2</sub> come SO <sub>2</sub>	mg/Nm <sup>3</sup>	0,7	4,3	<1	<1	9,1	0,8	200
NO <sub>x</sub> come NO <sub>2</sub>	mg/Nm <sup>3</sup>	266	336	295	248	273	275	500
PCDD + PCDF	ng/Nm <sup>3</sup>	0,06	0,013	0,01	0,009	0,021	0,051	0,1
IPA	mg/Nm <sup>3</sup>	0,0016	<0,0005	<0,0005	<0,0005	<0,0005	<0,0002	0,01
Cd+Tl	mg/Nm <sup>3</sup>	<0,001	<0,002	<0,002	<0,002	<0,002	<0,002	0,05
Hg	mg/Nm <sup>3</sup>	<0,0002	<0,0003	0,0012	<0,0002	0,0004	<0,0002	0,05
Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V + Sn	mg/Nm <sup>3</sup>	0,023	0,022	0,032	0,014	<0,015	<0,025	0,5

La capacità produttiva di progetto è la seguente:

Tabella 4.4 – Capacità produttiva massima (stato di progetto)

Produzione	u.m.	Forno Maerz	Forno CIM	Forno Maerz 2	tot.
Capacità produttiva massima	t/g	300	200	400	900
Capacità produttiva massima	t/a	105.000	70.000	140.000	315.000



E' previsto inoltre l'incapsulamento del nuovo forno, per contenere le emissioni acustiche.

Al piano terra dell'edificio del forno saranno installati 7 impianti di trasporto pneumatico in pressione, quattro da 9118 Nm<sup>3</sup>/h e 130 kW e 3 da 6036 Nm<sup>3</sup>/h e 172 kW.

E' inoltre prevista l'installazione di 6 nuovi punti di emissione (camini 43, 44, 45, 46, 47 e 48) dotati di sistemi di abbattimento in grado di garantire concentrazioni di polveri inferiori a 10 mg/Nm<sup>3</sup>

I camini 10, 15° e 17 saranno spostati di qualche decina di metri e non saranno attivati i camini 23, 24, 25.

Codice	Funzione emissiva	Portata nominale Nm <sup>3</sup> /h	Diametro camino m	Altezza camino m da p.c.	Temperatura effluente °C	Concentrazione attesa Polveri mg/Nm <sup>3</sup>
43	Esrazione e trasporto calce in zolle	10.000	0,48	8	110	<10
44	Filtro di sfuso trasporto segatura	5.000	0,40	33	20	<10
45	Trasporto, malaggio calce	12.000	0,58	30	110	<10
46	Vagliatura calce	16.000	0,66	30	110	<10
47	Esrazione, vagliatura carico calce negli automezzi	20.000	0,78	30	110	<10
48	Filtro segatura	6.000	0,45	31	20	<10

L'oggettiva complessità nella dislocazione degli stabilimenti di Superbeton e Fornaci Calce Grigolin e le modalità di svolgimento delle rispettive attività industriali determinano la totale commistione delle aree e delle acque meteoriche ricadenti sulle stesse; ciò ha imposto una valutazione complessiva per l'intera area produttiva e non per singole società.

Si riportano di seguito gli aspetti principali, con riferimento alle aree individuate nell'integrazione fornita dalla Ditta in data 20.06.2012 (prot. prov. 70389 del 21.06.2012):

#### **Piazzale deposito silos e cassoni scarrabili - AREA 1**

L'area ha una superficie di 8000 mq ed è asfaltata.

In essa vi sono posizionati cassoni scarrabili vuoti e silos vari per lo stoccaggio del cemento previa loro pulizia.

L'area al momento non è dotata di sistema di raccolta e collettamento delle acque meteoriche che dilavano a pendenza naturale verso una zona verde perimetrale.

Per quest'area è prevista la raccolta delle acque di dilavamento con smaltimento delle stesse in pozzetti ad assorbimento sub-superficiale. Rispetto a quanto avviene ora, sarà apportata una variazione alla funzionalità dell'area dal momento che è previsto, in futuro, che sia adibita al parcheggio delle attrezzature da cantiere quali possono essere le gru smontate (oggi questi materiali sono posizionati in Area 2).

#### **Piazzale deposito attrezzature da cantiere - AREA 2**

L'area ha una superficie di 8900 mq ed è asfaltata.

In essa vi sono posizionate attrezzature da cantiere in disuso oppure semplicemente smontate come ad esempio gru.

L'area al momento non è dotata di sistema di raccolta e collettamento delle acque meteoriche le quali scolano per pendenza naturale verso un'area verde adiacente.



Per quest'area è prevista la realizzazione di una rete di raccolta delle acque di dilavamento a mezzo di pozzetti e tubazione interrata che confluisce nella rete prevista per l'area 4 adiacente. Rispetto a quanto avviene ora, sarà apportata una variazione alla funzionalità dell'area dal momento che è previsto che in futuro sia adibita al parcheggio dei mezzi (oggi questi materiali sono posizionati in Area 3).

La nuova destinazione d'uso proposta per l'area in oggetto (parcheggio mezzi) necessita dell'adeguamento proposto, finalizzato ad evitare che spandimenti e/o dilavamento di sostanze pericolose possano creare danni all'ambiente.

**Piazzale parcheggio mezzi - AREA 3**

L'area ha una superficie di 14750 mq e non è pavimentata.

In essa sono svolte le seguenti attività:

- Parcheggio camion;
- Area sosta rimorchi;
- Stoccaggio legname su area idonea pavimentata.

L'area al momento non è pavimentata e quindi non dotata di sistema di raccolta e collettamento delle acque meteoriche che, attualmente, vengono semplicemente assorbite dal terreno. Sono previsti degli interventi di adeguamento sia impiantistico che gestionale.

Rispetto a quanto avviene ora, sarà apportata una variazione alla funzionalità dell'area dal momento che è previsto che in futuro sia adibita al posizionamento dei silos vuoti e puliti e dei cassoni scarrabili anch'essi vuoti e lavati (oggi questi materiali sono posizionati in Area 1).

Come ulteriore adeguamento impiantistico, è prevista la raccolta delle acque di dilavamento della piazzola di stoccaggio del rifiuto legnoso avente una superficie di 1000 mq; queste acque, attraverso una nuova e breve condotta interrata saranno inviate verso la rete di nuova realizzazione nell'Area 4 e descritta al punto seguente.

**Viabilità aree est e zona pesa - AREA 4**

L'area ha una superficie complessiva di 20500 mq ed è interamente asfaltata.

Questa area è destinata alla libera circolazione dei mezzi per il raggiungimento dei vari capannoni in essa presenti o altre aree impiantistiche.

L'area al momento non è dotata di sistema di raccolta e collettamento delle acque meteoriche tuttavia è previsto un loro adeguamento.

In quest'area rientra il fabbricato individuato con lettera A - Produzione, stoccaggio in silos e carico cemento sfuso ed M - Deposito leganti: questo fabbricato ha una superficie di 4690 mq e le acque ricadenti sulle coperture sono raccolte da una rete esistente di pozzetti ed inviate ad una condotta che le convoglia in area 6. Le acque ricadenti sugli edifici A ed M non riguardano quindi l'area 4 ma l'area 6.

Si prevede la realizzazione di una rete di pozzetti di raccolta delle acque meteoriche per il loro invio, a mezzo di una tubazione interrata, ad una vasca di accumulo dotata di scolmatore per la separazione delle acque di II pioggia da quelle di I pioggia. A questa rete di nuova realizzazione perverranno anche:

- le acque meteoriche ricadenti in Area 2 a mezzo di un breve tratto di tubazione interrata;



- le acque meteoriche ricadenti sulla piazzola di stoccaggio rifiuto legnoso posta in Area 3 (si veda punto 1.3) a mezzo di un breve tratto di tubazione interrata.

L'area complessivamente interessata è pari a 30400 mq e si prevede il trattamento di 150 mc di acqua.

E' quindi prevista la realizzazione di un bacino interrato di accumulo da 150 mc per la raccolta delle acque di I pioggia le quali, nell'arco di 24 ore, saranno poi inviate a mezzo di una pompa sommersa ad un disoleatore da 2 litri/sec posto nelle immediate vicinanze.

Le acque di II pioggia saranno deviate dallo scolmatore posto in testa all'accumulo verso un bacino drenante ad assorbimento superficiale denominato B1, della superficie di circa 2000 mq posto lungo il confine nord.

A questo bacino saranno inviate anche le acque di I pioggia disoleate durante lo svuotamento della vasca di accumulo nelle 24 ore, previo passaggio in disoleatore.

Il bacino drenante ad assorbimento sarà la combinazione di un sistema disperdente inferiore e di uno traspirante superiore:

- Settore superiore evaporante e traspirante costituito dalla messa a dimora di specie avide d'acqua su terreno vegetale. Questa parte sarà deputata a facilitare l'eliminazione per evaporazione dell'accumulo di acque immesse nel bacino.
- Settore inferiore disperdente costituito da presenza di ghiaie. Questa parte disperdente consentirà di massimizzare la potenziale dispersione delle acque immesse nel bacino all'interno degli strati di terreno più superficiali grazie alla presenza di ghiaie.

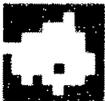
#### **Viabilità aree ovest - AREA 5**

L'area ha una superficie complessiva di 28.645 mq ed è interamente asfaltata.

Questa area è destinata alla libera circolazione dei mezzi per il raggiungimento delle varie strutture e impianti.

L'area è dotata di un sistema di raccolta e collettamento delle acque meteoriche mediante l'invio ad un sistema di accumulo e disoleazione con separazione della I dalla II pioggia; la vasca di raccolta e accumulo in cui avviene il trattamento è posta sotto la sede stradale e localizzata nel piazzale tra gli edifici E ed F. Le acque di seconda pioggia sono inviate al chiarificatore esistente a mezzo di una condotta interrata. Allo stesso chiarificatore posto in area 9 sono inviate anche le acque di I pioggia disoleate mediante svuotamento della vasca di accumulo nelle 24 ore. L'eventuale surplus delle acque di II pioggia è inviato per ritorno ad un pozzo perdente denominato P1 e posto sotto l'asfalto del piazzale. A questo sistema sono convogliate anche le acque meteoriche ricadenti sulle coperture degli edifici B, C, E, F e P. E' prevista l'interruzione dell'invio del surplus delle acque di II pioggia ricadenti sui piazzali al perdente P1 (chiusura della tubazione e del perdente). Le acque di II pioggia ricadenti sui piazzali dell'area 5, unitamente alle acque delle coperture degli edifici P ed F non saranno più inviate al chiarificatore bensì saranno inviate ad un bacino drenante di assorbimento superficiale B1 di nuova realizzazione e posto lungo il confine nord ed avente una superficie di circa 2000 mq.

Si invieranno le acque delle coperture B, C ed E al chiarificatore:



questo invio sarà possibile grazie allo sgravio determinato dagli interventi di cui al punto precedente.

Al pozzo perdente P1 esistente non saranno più inviate acque in nessun caso e sarà chiuso.

#### **Viabilità e parcheggi zona sud - AREA 6**

L'area ha una superficie complessiva di 22376 mq ed è interamente asfaltata.

Questa area è destinata alla libera circolazione dei mezzi per il raggiungimento dei vari capannoni in essa presenti o altre aree impiantistiche. In quest'area vi è anche una sezione dedicata al parcheggio temporaneo delle autovetture nei pressi della pesa ed anche il parcheggio veicoli destinato agli utenti della mensa posta in Area 8 (anche in questo caso trattasi di sosta temporanea).

L'area al momento è parzialmente dotata di sistema di raccolta e collettamento delle acque meteoriche tuttavia è previsto un loro adeguamento che viene qui descritto.

Attualmente in questa area ricadono anche le acque delle coperture degli edifici A, M ed M per complessivi 4690 + 3020 mq dal momento che queste, raccolte in appositi pozzetti sono poi inviate in una condotta alla quale convergono tutte le acque meteoriche dell'area 6 verso un pozzo perdente P2 posto a valle di tutto.

Si prevede l'implementazione della rete di pozzetti di raccolta delle acque meteoriche nell'area destinata a parcheggio temporaneo autovetture nei pressi della pesa ad est.

Si prevede la realizzazione di un sistema di accumulo delle acque dotato di scolmatore per la separazione delle acque di II pioggia da quelle di I pioggia.

A questa rete (solo in parte di nuova realizzazione) perverranno anche le acque meteoriche ricadenti sugli edifici A, M ed M (come già ora accade). Le superfici interessate saranno complessivamente di 30089 mq, corrispondenti a 150 mc di accumulo prima pioggia.

E' quindi necessaria la presenza di un bacino interrato di accumulo da 150 mc per la raccolta delle acque di I pioggia le quali, nell'arco di 24 ore saranno poi inviate, a mezzo di una pompa sommersa, ad un disoleatore da 2 litri/sec posto nelle immediate vicinanze.

Per ottenere un tale accumulo sarà impiegato il pozzo perdente esistente P2 (che grazie al sigillamento del fondo perderà la sua funzione divenendo un accumulo da oltre 50 mc) che verrà poi implementato con una ulteriore vasca di accumulo da 100 mc per ottenere un volume di I pioggia complessivo di 150 mc.

Le acque di II pioggia saranno deviate da uno scolmatore in testa all'accumulo verso un bacino drenante di assorbimento superficiale B2 della superficie di circa 2000 mq posto lungo il confine est ed evidenziato nella Tav. 4 allegata.

A questo bacino saranno inviate anche le acque di I pioggia disoleate durante lo svuotamento del perdente P2 modificato e vasca di accumulo di implementazione a 150 mc.

#### **Impianto di betonaggio e recupero acque - AREA 7**

L'area ha una superficie di 800 mq ed è pavimentata.

In essa insiste l'impianto di betonaggio con totale recupero delle acque in apposita vasca interrata V1.

L'area è quindi in grado di recuperare tutte le acque sia di processo che



meteoriche ricadenti su di essa per il totale reintegro nel ciclo produttivo.

Per quest'area non è previsto alcun intervento di adeguamento dato l'integrale reimpiego delle acque nel ciclo produttivo.

**Comparto di residenza dipendenti e mensa - AREA 8**

L'area ha una superficie di 8000 mq ed è parzialmente pavimentata.

In essa tuttavia non insistono attività di tipo industriale; sono presenti alcune abitazioni di dipendenti dell'azienda e la mensa a servizio dei dipendenti. Il parcheggio della mensa è ricompreso nell'area 6 e come tale ha la gestione delle acque meteoriche relativa a tale area. Le eventuali acque meteoriche ricadenti sulle coperture delle abitazioni e della mensa sono in questo settore smaltite da pozzetti di drenaggio superficiale.

Per quest'area non è previsto alcun intervento di adeguamento dal momento che non si svolgono attività tali da determinare la presenza di sostanze che possono arrecare danno all'ambiente.

**Intervento Area impianti sud - AREA 9**

L'area oggetto di intervento è la zona sud del cantiere di Ponte della Priula, in cui sono presenti le fornaci.

Come già evidenziato nella valutazione della conformità aree alle NTA del PTA, l'area è stata individuata come AREA 9, con superficie totale mq. 25.000 circa, di cui 7600 coperti.

Le acque in uscita dal terzo pozzettone di raccolta convogliano ad una vasca di decantazione necessaria a decantare le polveri prima dell'ingresso delle acque al pozzetto scolmatore.

La tubazione in uscita dalla vasca di decantazione condurrà infine ad un pozzetto scolmatore delle dimensioni di metri 1,5x1,5x1,5 in grado di separare le acque di I da quelle della II pioggia a riempimento del bacino di I pioggia posto a valle.

A valle di detto pozzetto scolmatore è prevista la realizzazione di un bacino di accumulo delle acque di I pioggia.

**Impianto di recupero a secco del materiale da demolizione - Superbeton S.p.A. - IMPIANTO H**

In questa zona avviene l'attività di recupero degli inerti da demolizione.

Lo scarico dei rifiuti da demolizione in arrivo avviene su di un'area avente una superficie di circa 5000 mq ed attualmente priva di pavimentazione. In questo settore impiantistico le acque non sono gestite in modo adeguato ed è quindi necessario intervenire al fine di soddisfare la normativa vigente.

Per quest'area è prevista la realizzazione di tre piazzole di stoccaggio per il rifiuto inerte aventi una superficie di 1500 mq ciascuna: due per il rifiuto in arrivo ed una per il rifiuto esitato dalla selezione su nastro in attesa di test di cessione. La superficie per la quale vi sarà la raccolta delle acque meteoriche è quindi di circa 4500 mq e prevede la captazione del dilavamento meteorico per mezzo di una particolare stratigrafia.

Grazie ad una condotta interrata si invieranno poi le acque dal pozzetto di raccolta direttamente al chiarificatore esistente (che rimarrà inalterato) previo passaggio in un idoneo sistema di disoleazione di nuova installazione, opportunamente dimensionato.

L'impianto sarà privo di una vasca di accumulo delle acque di prima



pioggia ma è previsto, durante gli eventi di precipitazione meteorica, un funzionamento in continuo con invio delle acque captate al chiarificatore.

#### **ALTRI INTERVENTI**

E' prevista una riorganizzazione dell' area a nord dei forni, per ottenere una razionalizzazione e compattazione della struttura, e il rivestimento di tutte le nuove strutture con pannellature fonoassorbenti al fine di contenere le emissioni di polveri e i rumori e per migliorare l'impatto visivo.

Tutti i silos saranno dotati di sistema di contenimento delle emissioni di polveri

Saranno inoltre eseguiti i seguenti interventi:

- rimozione del mulino a barre, fonte di emissioni acustiche;
- installazione di un impianto di trattamento acqua e fanghi provenienti da lavaggio inerti, costituito da un depuratore cilindrico statico a flusso verticale;  
L'impianto sarà installato in adiacenza al chiarificatore esistente. L'esercizio di tale impianto consentirà una riduzione delle portate scaricate nei bacini limi pari a circa l'80% e dei consumi idrici pari a circa il 34%;
- piantumazione di filari di alberi nel parcheggio interno delle maestranze e lungo la parte interna di Via Bombardieri (autorizzata dal Comune di Susegana con Aut. Paesaggistica del 04.12.06);
- tinteggiatura sulle superfici dei rivestimenti maggiormente in vista (autorizzata dal Comune di Susegana con Aut. Paesaggistica del 04.12.06).

#### **QUADRO AUTORIZZATIVO**

In definitiva allo stato attuale la Fornaci Calce Grigolin risulta in possesso delle seguenti autorizzazioni:

- AIA provvisoria Regione Veneto n. 109 del 04.09.2007 (scadenza al 04.09.2012);
- AIA provvisoria n. 286/2009 del 15.05.2009;
- AIA provvisoria n. 258/2001 del 16.05.2011.

In data 16.05.2011 con il decreto n. 258/2011 e stata nuovamente aggiornata l'AIA provvisoria sostituendo l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera n. 278/2009 con il nuovo decreto, il n. 257/2011 del 16.05.2011.

Le autorizzazioni di settore richiamate dai decreti sono:

- la n. 95/2009 del 11.02.2009 per le acque reflue;
- la n. 257/2011 del 16.05.2011 per emissioni in atmosfera e rifiuti.

In data 23.06.2007 Fornaci Calce Grigolin ha presentato al Comune di Susegana la domanda di Permesso di costruire relativo al progetto "Interventi finalizzati al contenimento dell'impatto acustico ambientale" che prevedeva, in sintesi:

- a) l'incapsulaggio completo del mulino a barre e del motore contenimento delle emissioni acustiche;
- b) la realizzazione di barriera acustica fonoassorbente in corrispondenza dell'area di caduta dei ciottoli;
- c) la sostituzione del Forno 3 con un impianto simile al Forno Maerz esistente.



d) la riorganizzazione dell'area a nord dei forni, compreso rivestimento delle strutture con pannellature fonoassorbenti.

In data 12.04.07 il Comune di Susegana ha rilasciato alla ditta il Permesso di costruire n. 2006/0187 relativo a tale progetto. Contestualmente al permesso di costruire sono state ottenute l'Autorizzazione paesaggistica (Allegato 1.2), rilasciata dal Comune di Susegana in data 04.12.06 e l'Autorizzazione idraulica AP 00695 del 02.04.2007 (Allegato 1.3), rilasciata dal Genio Civile di Treviso.

Gli interventi previsti sono stati rinviati a causa della difficile situazione economica.

Su richiesta della ditta, il permesso di costruire è stato prorogato dal Comune al 07.04.2014 (Prot. 6452 del 21.04.11).

La ditta è infine in possesso di una concessione di derivazione d'acqua dalla falda sotterranea mediante due pozzi ad uso industriale, rilasciata in data 22.03.2010 dalla Regione Veneto - Unita di progetto Genio Civile di Treviso. La quantità d'acqua da derivare concessa e pari a 107.000 m<sup>3</sup>/a (o 3,6 l/s), decurtata del 20% rispetto a quella richiesta e può essere ridotta o incrementata in relazione al bilancio idrico e alle disponibilità regionali, secondo quanto prescritto dalla competente Autorità di Bacino.

#### **INQUADRAMENTO TERRITORIALE:**



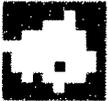
L'insediamento industriale è collocato tra l'argine maestro e l' argine avanzato in sinistra idrografica del fiume Piave.

La verifica della congruità dell'intervento proposto rispetto agli strumenti urbanistici e pianificatori non è ricompresa fra i parametri da valutare nell'ambito della procedura di screening, ai fini di determinare la presenza di impatti significativi sull'ambiente. In considerazione delle caratteristiche del progetto di cui trattasi e dall'analisi del sito in relazione alla programmazione e pianificazione territoriale vigente non emergono elementi tali da richiedere un approfondimento in sede di Valutazione di Impatto Ambientale

#### **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE:**

##### **Aria**

Va considerato che l'impianto è esistente e che l'intervento di progetto comporta un miglioramento complessivo delle emissioni derivanti dai forni



in quanto la sostituzione del forno 3 con il forno MAERZ prevede una diminuzione delle concentrazioni dei principali inquinanti a camino, nonostante vi sia un aumento in termini di flusso di massa. Contemporaneamente si convogliano ed abatteranno emissioni finora non convogliate, creando una situazione migliorativa rispetto all'attuale.

#### **Emissioni in acqua**

Il progetto prevede l'adeguamento al PTA per quanto riguarda il trattenimento delle acque di prima pioggia delle aree a piazzale così come modificate dal progetto. Le acque di prima pioggia delle aree a rischio verranno sottoposte a trattamento di chiarificazione e disoleazione. Le acque di seconda pioggia e le acque di dilavamento dei tetti, non subiranno alcun trattamento. Considerata la presenza di punti di emissione e la ricaduta degli inquinanti sulle superfici dei tetti, si ritiene che, a maggior tutela dei corpi recettori, debbano essere sottoposte a trattamento appropriato, in ragione degli inquinanti dilavati, almeno le acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle coperture. Considerato che il dilavamento delle aree di stoccaggio rifiuti non si esaurisce con le acque di prima pioggia, si ritiene che debbano essere trattate tutte le acque di dilavamento rifiuti provenienti da dette aree che dovranno inoltre avere pendenze tali da impedire qualsiasi tracimazione (nel caso specifico ci si riferisce all'area indicata nelle planimetrie come "q" ed ai "rifiuti legnosi"). Considerata l'elevata permeabilità dell'area in ragione della quale qualsiasi scarico sul suolo si infiltra immediatamente nel sottosuolo e vista la presenza, in adiacenza, del fiume Piave, area sottoposta a vari gradi di tutela, il recapito finale dei reflui non potrà essere il suolo. Pertanto si prescrive che i sistemi di scarico siano costituiti da sistemi impermeabili di fitodepurazione, senza scarico. I pozzi a perdere e i sistemi drenanti esistenti dovranno essere sigillati o, in alternativa, impermeabilizzati stabilmente e utilizzati come bacini di accumulo o come bacini di fitodepurazione. I sistemi di trattamento delle acque dovranno essere implementati in ragione degli inquinanti dilavati.

#### **Paesaggio**

Va considerato che trattasi di impianto esistente per il quale i maggiori impatti si sono consumati nella fase di prima localizzazione. Gli interventi previsti dal progetto intendono migliorare la situazione in essere.

#### **Traffico**

La situazione progettuale comporta un aumento nel numero di mezzi in entrata ed uscita all'impianto, considerando le vie di comunicazione presenti, non si ritiene che ciò comporti un aggravio al traffico complessivo dell'area.

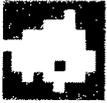
#### **Rifiuti**

Il progetto proposto non comporta variazioni rispetto a quanto già autorizzato.

#### **Rumore**

Rispetto alla Valutazione Previsionale di Impatto Acustico presentata in allegato alla richiesta di screening VIA, sono state formulate le seguenti richieste di integrazioni:

1. Rispetto all'inquadramento dell'intervento sottoposto a SCREENING VIA, fortemente correlato dal proponente al permesso a costruire già ottenuto, si chiede di elencare e descrivere le motivazioni che



portano a identificare la sostituzione del forno 3 con un forno a tecnologia Maerz, di potenzialità molto maggiore, quale intervento di adeguamento acustico, considerato anche che il medesimo forno non compare fra le sorgenti esistenti "stato di fatto" - elencate nella VPIA.

2. Le misure assunte a riferimento dello stato di fatto sono datate (anno 2005) ed è quindi necessario eseguire alcune misure spot a conferma dei dati.
3. Le simulazioni tengono conto anche del traffico della SP e della ferrovia: è necessario che siano eseguite con riferimento alle sole sorgenti della ditta in esame.
4. Non compare l'altezza sul p.c. alla quale è stata eseguita la simulazione: è necessario quindi che questo dato sia specificato e che le altezze di valutazione siano rappresentative in relazione all'impatto sulle zone limitrofe.
5. Si evidenzia che gli spazi utilizzati da persone e comunità non coincidono con le sole civili abitazioni ma si estendono a qualsiasi punto del territorio (art.42 della costituzione - godimento del bene). Le verifiche del rispetto dei limiti di emissione devono quindi riferirsi ai confini della proprietà/pertinenza dell'azienda.
6. In relazione al punto precedente, chiarire i confini e le pertinenze della ditta e le relative fasce acustiche di transizione e sovrapporre con le mappe isoacustiche ottenute, per confrontare i limiti delle emissioni al confine di proprietà, in accordo con quanto sostenuto nella relazione a pagina 43. Nelle simulazioni devono essere altresì indicate le sorgenti considerate.
7. Motivare i 72 dB di  $R_w$  della tabella 10.2.
8. Descrivere e calcolare/valutare l'efficienza degli interventi di mitigazione acustica previsti nelle conclusioni quale condizione necessaria al rispetto dei limiti della classe I in Comune di Nervesa della Battaglia, considerando altresì la peculiarità di un'area naturale protetta quale quella ricadente nella classe I citata.

A seguito delle richieste di cui sopra, nel giugno del 2012 è pervenuta a una relazione acustica integrativa che ha inteso rispondere punto su punto alle osservazioni sopra riportate.

1. L'impossibilità di intervenire a isolare completamente il forno 3 e la convenienza economica hanno portato a preferire una sostituzione del forno esistente e il completo l'incapsulaggio delle sorgenti sonore del nuovo forno Maerz 2.
2. Le misure richieste sono state eseguite e confermano sostanzialmente i dati 2005, con una riduzione in alcuni punti.
3. La richiesta è stata ottemperata e sono state eseguite le relative simulazioni in condizioni di funzionamento più gravoso, considerando le molteplici configurazioni di funzionamento impiantistico di Grigolin (compresa la movimentazione interna) e/o Superbeton.
4. La richiesta è stata evasa mediante sviluppo di simulazioni su piani orizzontali, con misure di calibrazione dei modelli al fine di validarne i risultati.
5. Le verifiche richieste sono state riferite a ciascuna singola sorgente; la distanza fra le sorgenti ha permesso di non inficiare i risultati finali. Tuttavia si osserva che l'emissione va intesa come il rumore prodotto da tutte le sorgenti della specifica attività e



quindi il metodo non è formalmente corretto.

6. E' stato presentato quanto richiesto, evidenziando la necessità di intervenire su alcune fasi di lavoro per garantire il rispetto dei limiti acustici.
7. I 72 dB sono stati rettificati come errore e l'indice di isolamento è stato portato a 50 dB. Si osserva che una attenuazione di tale entità, pur diminuita del 20% come dichiarato, è ancora estremamente elevata e impegnativa da raggiungere.
8. Per fornire l'integrazione richiesta, si è proceduto per livelli successivi, indicando l'ubicazione degli interventi - identificati con un numero, come da figura a pag 15/26, che si riporta di seguito. E' stato predisposto un piano particolareggiato che descrive ciascun intervento di mitigazione acustica sui macchinari esistenti e di progetto della ditta Grigolin, riportato da pagina 16/26 a pag. 22/26.

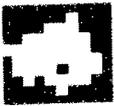
Lo stato di progetto introduce sostanziali mitigazioni rispetto alla situazione preesistente e, dal punto di vista teorico, garantisce il rispetto dei limiti della zonizzazione anche nella adiacente zona SIC in classe I prima purché gli interventi siano realizzati come descritti e progettati e siano effettivamente utilizzati sistemi con  $R_w$  di 50 dB, diminuito del 20% come dichiarato. Tuttavia, nella fase di sviluppo di dettaglio della progettazione, propedeutica all'istruttoria per il rilascio dell'AIA, ciascun intervento di adeguamento dovrà essere analizzato, gerarchizzato e inserito in un crono programma, che possa anche permettere verifiche e collaudi per stralci funzionali. Relativamente all'utilizzo dei cumuli di inerti come barriera acustica è necessario definirne le dimensioni e gli impatti in relazione agli spazi disponibili e all'organizzazione dell'attività, compresi gli stoccaggi ad essa funzionali, nonché il corretto inserimento paesaggistico. Inoltre, considerata l'attività del proponente e la complessità dei sistemi di contenimento rumore progettati, si evidenzia la necessità di un accurato controllo del loro grado di efficienza, usura e danneggiamento, da attuarsi con frequenza almeno semestrale, con tempestivo ripristino delle funzionalità, qualora necessario. Si prescrive inoltre un collaudo ad avvenuta esecuzione degli interventi, anche per stralci funzionali, e una frequenza di controllo successivo almeno annuale, in punti e modalità da concordare con ARPAV.

**PARERE:**

La Commissione V.I.A. nella seduta del 26.07.2012:

- preso atto della documentazione presentata, integrata il 20.06.2012 (prot. Prov. 70389 del 21.06.2012) come da richiesta prot. Prov. n. 53738 del 15.05.2012 e in data 19.07.2012;
- atteso che a seguito della pubblicazione dell'avviso di cui al comma 2 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 smi non sono pervenute osservazioni.

dopo esauriente discussione, considerate le problematiche connesse alla realizzazione del progetto di cui all'oggetto, ha rilevato l'assenza di impatti negativi e significativi sui vari aspetti ambientali pertanto ritiene di escludere il progetto dalla procedura di VIA ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 152/06



s.m.i. con prescrizioni.

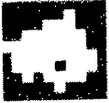
### CONCLUSIONI

Vista la documentazione presentata, integrata il 20.06.2012 (prot. Prov. 70389 del 21.06.2012) come da richiesta prot. Prov. n. 53738 del 15.05.2012 e in data 19.07.2012, sulla base degli elementi dell'allegato 5 parte II D.Lgs 152/06, ai soli fini della Verifica di assoggettamento a VIA del progetto di sostituzione del forno 3, di potenzialità pari a 70 t/g, con un forno Maerz di potenzialità pari a 400 t/g, si esprime il seguente parere di esclusione dalla VIA per le motivazioni e conseguenti prescrizioni di seguito illustrate e riportate. Il complesso industriale è esistente e quindi gli effetti negativi sull'ambiente sono riconducibili principalmente all'iniziale scelta di ubicazione dell'impianto, rispetto alla quale non è compito di questa Commissione esprimere giudizi di merito.

L'aumento di potenzialità è accompagnato dall'utilizzo di un impianto a maggiori prestazioni sia in termini di efficienza energetica che produttiva; dal punto di vista emissivo pur aumentando i flussi di massa dei principali parametri, per effetto dell'aumento della capacità produttiva, si rileva la generale diminuzione delle concentrazioni, dovuta alla miglior tecnologia impiegata. Per quel che concerne l'introduzione di 6 nuovi punti di emissione, si rileva che gli stessi costituiscono il convogliamento ed il trattamento di emissioni che prima erano diffuse.

Per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici coperte e scoperte, risulta un aumento delle superfici impermeabilizzate e la realizzazione di sistemi di raccolta e trattamento che riguardano sia le nuove realizzazioni che le pavimentazioni esistenti. La previsione progettuale è comunque accettabile considerato che gli interventi proposti migliorano l'attuale situazione, anche in considerazione dell'eliminazione dei pozzi a perdere. Tuttavia, vista la tipologia di attività, si prescrivono alcuni interventi aggiuntivi al fine di garantire una miglior tutela delle acque sotterranee e della falda dell'adiacente Piave, sito sottoposto a particolare tutela. In particolare:

- devono essere sottoposte a trattamento in continuo, idoneo in relazione agli inquinanti presenti, tutte le acque di dilavamento delle aree di stoccaggio rifiuti; tali aree dovranno avere pendenze idonee ad evitarne la trascinazione (nel caso specifico ci si riferisce all'area indicata nelle planimetrie come "q" ed ai "rifiuti legnosi").
- Considerata la presenza di punti di emissione e la ricaduta degli inquinanti sulle superfici dei tetti, si ritiene che, a maggior tutela dei corpi recettori, debbano essere sottoposte a trattamento appropriato, in ragione degli inquinanti dilavati, almeno le acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle coperture.
- Si prescrive che i sistemi di scarico siano costituiti da sistemi impermeabili di fitodepurazione, senza scarico. I pozzi a perdere e i sistemi drenanti esistenti dovranno essere sigillati o, in alternativa, impermeabilizzati stabilmente e utilizzati come bacini

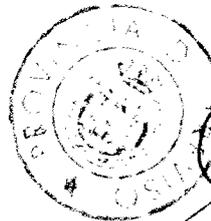


di accumulo o come bacini di fitodepurazione. I sistemi di trattamento delle acque dovranno essere implementati in ragione degli inquinanti dilavati. Come da planimetria allegata ed in riferimento alla documentazione integrativa fornita dalla ditta in data 19.07.2012.

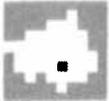
*Rispetto l'aspetto acustico lo stato di progetto introduce sostanziali mitigazioni rispetto alla situazione preesistente e, dal punto di vista teorico, garantisce il rispetto dei limiti della zonizzazione anche nella adiacente zona SIC in classe I prima purché gli interventi siano realizzati come descritti e progettati e siano effettivamente utilizzati sistemi con  $R_w$  di 50 dB, diminuito del 20% come dichiarato. Tuttavia:*

- nella fase di sviluppo di dettaglio della progettazione, propedeutica all'istruttoria per il rilascio dell'AIA, ciascun intervento di adeguamento dovrà essere analizzato, gerarchizzato e inserito in un crono programma, che possa anche permettere verifiche e collaudi per stralci funzionali. Relativamente all'utilizzo dei cumuli di inerti come barriera acustica è necessario definirne le dimensioni e gli impatti in relazione agli spazi disponibili e all'organizzazione dell'attività, compresi gli stoccaggi ad essa funzionali, nonché il corretto inserimento paesaggistico. Inoltre, considerata l'attività del proponente e la complessità dei sistemi di contenimento rumore progettati, si evidenzia la necessità di un accurato controllo del loro grado di efficienza, usura e danneggiamento, da attuarsi con frequenza almeno semestrale, con tempestivo ripristino delle funzionalità, qualora necessario. Si prescrive inoltre un collaudo ad avvenuta esecuzione degli interventi, anche per stralci funzionali, e una frequenza di controllo successivo almeno annuale, in punti e modalità da concordare con ARPAV.

Treviso, 26 luglio 2012

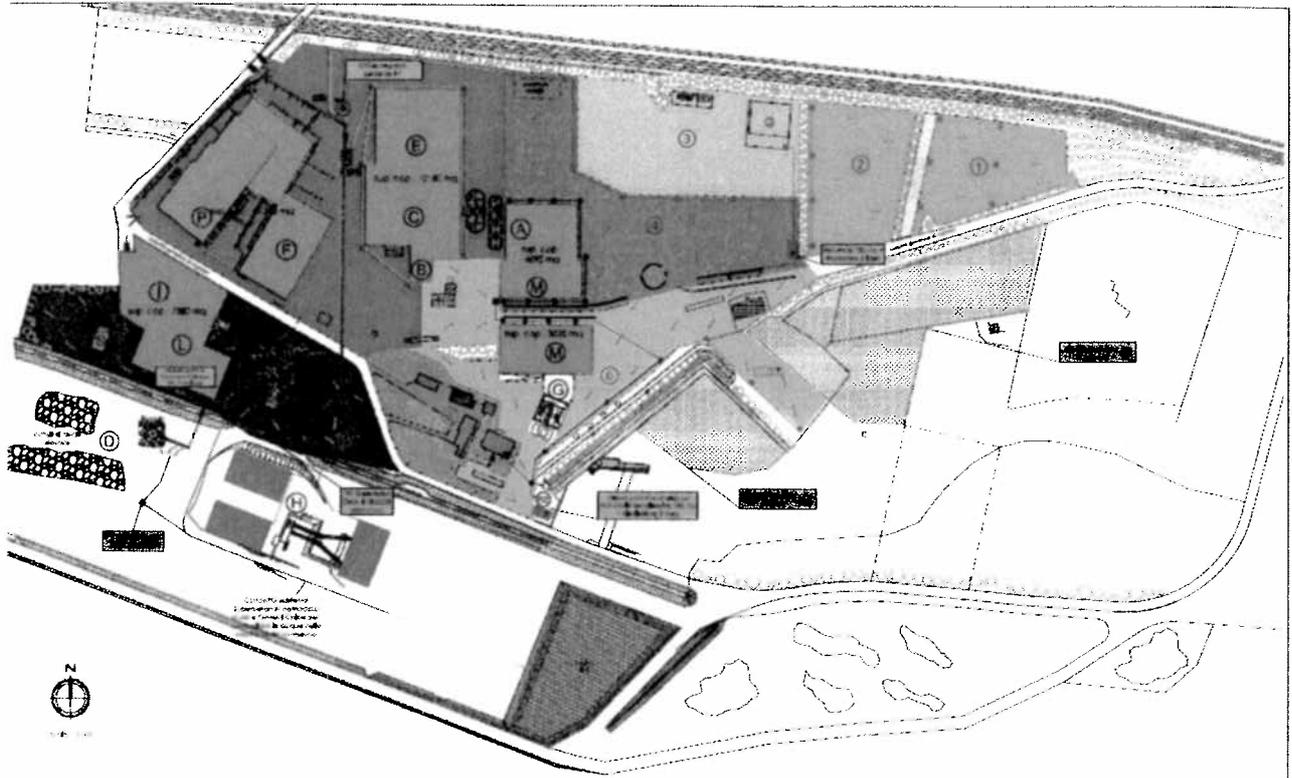


IL PRESIDENTE  
DELLA COMMISSIONE VIA  
dott. Carlo Rapicavoli



ALLEGATO n. 1

TRATTAMENTO ACQUE COME DA PROPOSTA DELLA DITTA del 19.07.2012



Leggenda simboli per edifici

- Ⓐ Edificio per la depurazione delle acque reflue
- Ⓑ Edificio per la filtrazione
- Ⓒ Edificio per la filtrazione a sabbia
- Ⓓ Edificio per la filtrazione a sabbia
- Ⓔ Edificio per la filtrazione a sabbia
- Ⓕ Edificio per la filtrazione a sabbia
- Ⓖ Edificio per la filtrazione a sabbia
- Ⓗ Edificio per la filtrazione a sabbia
- Ⓘ Edificio per la filtrazione a sabbia
- Ⓚ Edificio per la filtrazione a sabbia
- Ⓛ Edificio per la filtrazione a sabbia
- Ⓜ Edificio per la filtrazione a sabbia
- Ⓝ Edificio per la filtrazione a sabbia
- Ⓟ Edificio per la filtrazione a sabbia
- Ⓡ Edificio per la filtrazione a sabbia
- Ⓢ Edificio per la filtrazione a sabbia
- Ⓣ Edificio per la filtrazione a sabbia

Leggenda delle zone (vedi bozza)

- ① Zona di riserva
- ② Zona di riserva
- ③ Zona di riserva
- ④ Zona di riserva
- ⑤ Zona di riserva
- ⑥ Zona di riserva
- ⑦ Zona di riserva
- ⑧ Zona di riserva
- ⑨ Zona di riserva

Leggenda in planimetria per il giardino e disegni STATO DI ATTO

- PAVIMENTO IN CEMENTO
- ▨ AREA PAVIMENTATA CON CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- ▤ CURILE DI RINCHIUSURA
- ▥ PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- ▧ CURILE DI RINCHIUSURA
- ▩ PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓜ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓝ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓟ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓡ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓢ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓣ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE

Leggenda simboli per i giardini e disegni ASSOCIAMENTI

- ▨ PAVIMENTO
- ▤ CURILE DI RINCHIUSURA
- ▥ CURILE DI RINCHIUSURA
- Ⓜ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓝ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓟ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓡ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓢ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓣ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓚ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓛ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓜ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓝ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓟ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓡ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓢ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE
- Ⓣ CASSA DI RINCHIUSURA A PAVIMENTO IN CEMENTO E MATERIE PLASTICHE